

X
A

1843
convenienza

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 890
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

~~LE~~

11397

CONVENIENZE TEATRALI

DRAMMA GIUCOSO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

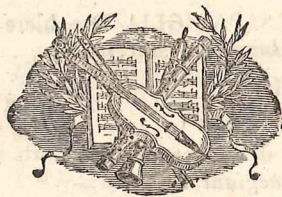
NEL TEATRO COMUNALE

DI BOLOGNA

LA PRIMAVERA DEL 1845.

MUSICA

DEL MAESTRO CAVALIERE DONIZETTI.



BOLOGNA

TIPI DELLE BELLE ARTI.



PERSONAGGI

LA SIG. DARIA , Prima Donna
Signora Derancour Desiderata

PROCOLO di lei Marito.
Sig. Fiori Gaetano

BISCROMA STRAPPAVISCERE Maestro di
Musica
Sig. Masina Mauro

LA SIG. AGATA Madre di
Sig. Coselli Domenico

LUIGIA Seconda Donna
Signora Mengoli Geltrude

GUGLIELMO Tenore Tedesco
Sig. Ramoni Giovachino

PIPPETTO Primo Musico
Sig. Galuppini

CESARE SALSAPARIGLIA Droghiere e Poeta
Sig. Perdagnesi Francesco

L'IMPRESARIO
Sig. Donini Luigi

DIRETTORE del Palco Scenico
Sig. Parmegiani Luigi

CORI

SOLDATI

Servi, e Falegnami, accenditori del Teatro

La Scena è in Lodi

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala

DARIA D. CESARE, LUIGIA, PIPETTO PROCOLO
GUGLIELMO, IMPRESARIO, BISCROMA e CORISTI
seduti intorno ad un forte piano con-
certando l'opera.

Bis. Cori; atenti e a tempo entrate
Siate pronti ai pertichini
Raccomando le volate
Coi trilletti in Elafà
Dunque a noi.....

Tutti Ma che si prova?

Bis. La sortita dell' Ersilia;
Che smarrita sbigottita
Poveretta fa pietà.

Daria } Sentirete la mia
Procolo } la sua voce

Che ben gorgheggerà

Pip. Farmi far da pertichino
Questo è forte inverità

Luig. Darmi un sol recitativo?
Ah! venisse qui Mamma

Bis. Su proviamo, via silenzio
Badi ognuno a quel che fa

Daria E puoi goder Tiranno
D' un cor che pena e Geme
Trema d' un tanto affanno
Vendetta si il Ciel farà

Pip. Frena quel pianto, e spera

Daria. E il caro ben

Pip. Vedrai

Daria Non più crudel sarai

Pip. Mi vinse alfin pietà
 Ah vicino è il bel momento
 Che a bearmi in sen ritorno
 Della gioja è questo il giorno
 Più non deggio palpitar
 A me vola o bel momento
 E rinnova nel mio petto
 Quel piacere quel diletto
 Che fa l' alma inebriar

Coro Brava a lei vola oh bel momento
 E rinnova nel suo petto
 Quel piacere quel diletto
 Che fa l' alma inebriar

Luig. Dica un puo Sig. Maestro
 Vi sarà per me il Rondò ?

Gug. Per mi arie con trionfo
 La romanze v' è sì, o nò ?

Bis Si diriggano al poeta

Ces. Al maestro io non lo so

Bis. Ma il libretto

Ces. Lo spartito

Bis. Or vi spiego....

Ces. Or lo dirò

Pip. Basta basta ho già capito
 Il Poeta, ed il Maestro
 Han perduto per me l' estro
 Perché lei già l' intrigò
 Di avvilirmi in questo modo
 Se Madama ha nel pensiero
 Qui fra poco a suo dispetto
 Chi son io veder farò

Imp. Meno inchieste inopportune
 Ciascun faccia il suo dovere
 Il Poeta, ed il Maestro
 Sa pur quel che si han da far

Tutti Su allegri, prepariamoci
 Per la gran prova in scena
 Che sento già gli applausi

Dell' opera echeggiar

Gug.) Appena il Cielo imbruna

Pip.) Non mi farò trovar

Ces. Alle care mie parole

Tutti estatici restate

Ne frenare nian si puole

Nel sentirle articular

Pip.) Canto musica, e parole

Luig.) Tollerar non si potranno

Gug.) Ne frenar alcun si puole

Nel sentirle articular

Coro) Già mi sembra di sentire

Proc.) Un sussurro, un gran bisbiglio

Daria) Già nel canto parmi udire

Grandi evviva strepitar

Bis. Voi Signori Coristi potete andare

Ma pria badate bene

Che oggi alle cinque in punto

La prova vi sarà

Proc. Che dite adesso

Alle cinque non ho finito il lessò

Pip. Alle cinque io riposo

Dari. Ed alle cinque sono nel bagno

Bis. Procolo aveva io torto allor che dissi

Che quell' Aria volea più d' un milione

Proc. Ma ! .. a chi ne devi tu l' obbligazione

A madama mia moglie, ella ne trasse

Tutto il magico effetto,

Colle note di petto

Con i suoi trilli, e colle sfiorature

Bis. questo già lo sapeva

Pro. Caro amor mio; Sei tu sudate

Dari. Un poco

Pro. Olà Impresario

Fate chiudere tutti i buchi

Che madama mia moglie

Or va in traspirazione

Imp. Subito, avete inteso (verso la scena)

Bis. Oh! che animale
Pip. Io voglio il tuono d'effaut (al Maestro)
Bis. La prima donna hà prescelto il beffà
Pip. Che prima o dopo?
Pro. Come parlate voi muso di topo?
Pip. A me?...
Pro. Sì a voi
Imp. Finitela Signori;
 Cessate dai rumori, e tu Poeta
 Fammi il piacer rileggi il Cartellone
Pro. Portate due poltrone
 Par Madama mia moglie, e per me
Gugl. Impressarie
Imp. Cosa c'è
Gugl. Mi ancor folere mie poltronerie

SCENA II.

Agata di dentro poi fuori e detti

Aga. Come! Come! canaglia
 A me codesto insulto? o voi smettete
 O prendo a pugni e schiaffi quanti siete
Luig. Giunge in tempo mia madre
Pro. Ecco la Mamma delle sussurone
Bis. Or sì, più non si legge il Cartellone
Aga. Briconacci; ignorantacci
 Zitti, tutti, o vengo a prese
 Miei Signori, ove s'intese
 Chi lo vuole lo consiglia
 Che ove trovasi la figlia
 Non può stare la mamma.
Bis. Agatina datti pace
Aga. Giusto a te debbo parlar
 Che pensasti per Luigia
 Le hai già scritto il suo Rondò
 Bada ben, che se or manca
 Un fracasso io qui farò.
Bis. Si vedrà ci penserò

Aga. Anzi senti un poco a me
 Se vuoi fare un'eruzione
 Che bellissima invenzione
 La mia mente iscogitò
 Fa un cantabile a note trillate
 Un allegro con gran sincopate
 E la testa ci voglio scommettere
 Che mia figlia un furore farà
 Il violino col zichete-zichete
 Il violone con ufrunchete ufrunchete
 Suoni in terzo col corno trò trò.
 E un rondò più stupendo e squisito
 A me credi inventar non si può.
Aga. Ah? ah! del mio progetto
 Che ve ne pare? (al Maestro)
Bis. Ne parleremo poi:
 Intanto qui siedì tra noi:
Aga. (si fa luogo tra se, e il Tenore) Oh! serva sua
 Signor Celle Aliman verd pres pris Maestre
Gugl. Nix Nix mie nominature
 State Chuglielme Kollemande
 Il yer, diusck praiseck Maister serve fostre
Aga. (Oh! che tu possa crepare
 Col tuo diabolico cognome)
Luig. Ben venuta (ad Agata)
Aga. Buon giorno
 Caruccia, cuoricin della tua Mamma
Dari Non ci saluta più quella meggera
Pro. Gente cui si fa notte aventi sera,
Ces. Signori non fiatate
 Io leggo il Cartellon, zitti ascoltate.
 (Legge) Spettacolo magnifico stupendo
 Per la fiera Annual che si fa in Lodi
 Prima Donna
Pro. Silenzio (alzandosi)
Ces. Signora Daria Garbinati
Pip. Io voglio che sia posto
 Che al servizio son' io del Gran Mogol

Imp. C' è c' è
Pro. Impressario ! ...
 Anche Madama mia Moglie
 E al servizio...
Imp. Di chi
Pro. Di chi ? ...
 Di tutte le Nazioni del Mondo :
 Ed in special modo di Kan Kin .. Full ..
 Imperatore del Ducato Cinese
Aga. Olà Impresario
 Anche mia figlia e al servizio...
 Di tutti i Cani della Tartaria.
Imp. Ebbene ci scriveremo tutto.
Ces. Primo Tenore ... Signor Guglielmo Kol ...
Gulg. Kollemand il ver diusk praisek
 Maister, ei patate Impresarie ...
 Per mie confenienze, io state messe
 In cartellonie Accademio...
Imp. C' è c' è
Ces. Seconda Donna
 Signora Luigia Castragatti
Pro. Ehi ! .. Chi e l' ultimo a sortire
 Signor Poeta ? ...
Ces. Il Musico
Dari. Nò, nò, nò, la Prima Donna
 Deve restare per ultima
Pro. Eh ! ... a ragione
Aga. Che dite voi, Babbione
 L' opera deve chiuderla mia figlia
Dari. Chi ! ... la seconda Donna ? .. io sola ...
Pip. Io ...
Luig. Io ...
Imp. Quietatevi ...
Gugl. Impresarie
 Mie confenienze ò mi pigliare in poste
 E subbite partir
Pip. A rivederli (parte)
Dari. E soffrirò che Daria Garbinati

Con tale insulto provocata sia ! ...
Aga. Ehi .. ehi ! .. troppa boria Signoretta mia
 Son vecchia nel mestiere
 E tutti ben conosco
Dari. E che dir vuoi ?
Aga. Io dirò qui tra noi, che vendevate
 Poco tempo indietro
 Sulla strada Giovecca i Pasticcetti
Dari. Oh ! quale oltraggio
Bis. Brava Mamm' Agatà (parte)
Proc. Oh rossore, oh ria menzogna
 Tre quarti avemmo sempre
 Di nobiltade almeno, le virtù nostre,
 Ed i meriti insigni
 Sù cui dubbj giammai sono caduti
 Sono per urbis et orbos conosciuti
 Che credete che mia moglie
 Sia di quelle canterine
 Mediocri, anzi a dozine,
 Che per farsi scritturare
 A' sensali soglion dare
 Sù la paga la metà
 No Signore, essa è una stella
 Dell' Armonico emisfero
 Virtuosa quant' è bella
 Pot—pourrì di rarità
 Facea spaccio di volate
 Scale poi semitonate
 Si sentian ai suoi vagiti
 E sorpresi, e sbalorditi
 Dicean tutti i professori
 S' ella è tal nè prìmi albori
 Nel suo giorno che sarà.
 Annunziavan le gazzette
 Le sue doti portentose
 Per le poste, e le staffette
 Grandi offerte luminose
 Le spedivan ogn' impresario

Per poterla scritturar
 Non di svantz, o di Paoline
 Ne' contratti si parlava
 Di Ghinee, Lire sterline
 Di Luigi si trattava
 Viaggio, alloggio, pranzo, cocchio
 Prometteasi a più non posso
 E per lei, s'era già mosso
 Tutte l'orbe sublimar
 Fu la prima Pietroburgo
 Che la vide comparir
 Oh che chiasso! il gran Licurgo
 Fatto avrebbe anche impazzir
 In Parigi, in Catalogna
 Nella Scozia, ed in Guascogna
 Nell'Irlanda, in Astracan
 In Olanda, al Belgio, a Vienna
 La bandiera anzi un' antenna
 Sopra ogni altra vi piantò
 Fortunato si chiamava
 Chi appressarsi a lei potea;
 Come nume l'adorava
 Il Bajardo Fichetè
 Il Gran Pricinpe Beolia.
 Il Baron di Chichirof
 Il Magnoto Salamia
 Il Marchese di Ostracof
 E tant'altri Signorini
 Potentati a milioni
 Militari, Negozianti
 Finanzieri, è mezzoceto,
 Gareggiavan tutti quanti
 Le sue grazie a meritâr
 Ed osate vili insetti
 La mia moglie disprezzar.
 A vendicar le ingiurie
 Che fate a tal modello
 M' impresta Giove i fulmini

Vulcano il suo martello
 Ancora chi è il gran Procolo
 Non conoscete bene!
 Si scuoterà dai cardini
 Palco, Teatro, Scene.
 Tremate enti vilissimi
 Per voi non c'è difesa
 Se nella moglie offesa
 La fama mia sarà. (parte)

Imp. Ho capito, volete
 Che oltre il denaro la pelle io ci rimetta
 Ma a ricorrer men vado a chi si aspetta
 (parte)

Aga. Don Cesare don Cesare un momento

Ces. Lasciatemi non posso

Aga. Nò, Nò, dovete ascoltar mi, infino ad ora
 Di Arie parlaste, ne del gran Duetto
 Che con mia figlia canterà Madama
 Pur si mosse parola

Ces. Ti ho servita

La musica e finita

Non e vero Signora, voi l'aveste? ...

Dari. L'ebbi, ma il ricusai

Che alle inferiori io non discendo mai.

Aga. Se lo fece il Poeta voi dovete cantarlo

Dari. Io non rispondo.

Ces. (Sta a veder che s'azzuffano)

Aga. Se togli

Una virgola sola dal Libretto

Vedi, amor mio diletto,

Con le mie proprie mani

Ti graffierò la faccia

Ces. Non tolgo nulla oh nò (se fossi matto)

Dari (ironica) Oh! che lo toglierai

Ces. Lo toglierò

Aga. No dico

Ces. Nò

Dari. Si dico

Ces. Si
Aga. Nò
Ces. Nò
Dari. Mamm' Agata! ...
Aga. Signora prima Donna!!
Ces. Scappa Scappa (fugge)
Aga. Madama, o colle buone
 Voi cantate il Duetto,
 Ovver per soddisfarmi
 Vi ci costringerò con miglior armi
Dari. Ch' io canti il Duetto
 Con chi? con sua figlia?
 Che tu lo pretenda
 Non è Meraviglia
 La sciocca son' io
 Che tollero ancora,
 Cotanta insolenza
 Che oltraggio mi fa
Aga. Evviva Lalande
 La Pasta, e Fodora!
 Si è posta in superbia,
 Ma vel' quanto è trista
 L' altr' ieri a Milano
 Facea la Corista.
 E poi da gran donna
 Vuol farla ora quà
Dari. O modera i termini
 Mammaccia del diavolo
 O in pezzi là cuffia
 Per bacco anderà
Aga. Se un dito mi tocchi
 Io mando da Procolo
 Madama mia moglie
 Graffiata qual va
Dari. Non canto il duetto
 L' ho già stabilito
Aga. Biscroma lo vuole
Dari. Perché l' ha vestito

Aga. Lo vuole il poeta
Dari. Gli hai data moneta
 Tua figlia è seconda
 Io donna sublime
 Io celebre artista
 Maggior tra le prime
 Con una donnetta
 Che stona se canta
 Mostrarmi sul Palco
 Sarebbe viltà.
Aga. Mia figlia è seconda
 Che batte le prime
 Quand' era seconda
 Nemmen eri terza
 La prima di monza,
 Varese, e biagras so
 La voce di Gazza
 Ve quanto ne fa.
Dari. Orsù vanne fuori
 Non starmi a seccare
 Da miei protettori
 Ti Faccio accoppiare
 Ah! vecchia pettegola
Aga. Sei gialla sei Brutta
Dari. I fumi mi salgono
Aga. Accesa son tutta
Dari. Io vo sgraffignare
Aga. Ti voglio svisare
Dari. Ti voglio insegnare
 Che sia civiltà
 Divengo una vipera
 Che freno non ha
 Ah! tutta convellere
 La rabbia mi fa
Aga. Ma crepa, ma schiatta
 L' avrai da cantar (partono)

SCENA III.

Impresario e D. Cesare.

Imp. Son rovinato ohimè son rovinato
Ces. Il diavol s'è cacciato in quest' impresa
Imp. E come fare adesso?.. il musico è fuggito.

SCENA IV.

Agata e detti

Aga. Oh bello, o bel progetto
 Impresario vi porto, io certa sono
 Che stordir vi farà, già voi sapete
 Che il Musico è fuggito:
Imp. Il sò pur troppo?..
Aga. Ebben tranquillo state
 Se Romolo primier se ne partito
 Un Romolo novello ecco v' addito
Ces. (*Misericordia*) tu?
Aga. Qual meraviglia?...
 Ma ... bada. se il Duetto
 Cantar non vuol Madama con mia figlia,
 Più Romolo non sono
Imp. Ma ...
Aga. Ho già deciso
 Mi dirromolo tosto
Imp. (*a Cesare*) Eh che ne dici?
Ces. Chino la fronte
Imp. (*ad Agata*) or via tienlo per fatto
Aga. Ebbene a questo patto
 Mandate il piano forte a casa mia
 Coi pedali, gran cassa, Campanelli
 Piatti, Treppiedi, è quel che v'abbisogna
 Per ripassar la parte, oh la vedremo
 Signora prima Donna
 Già ti veggio spirare il fiato estremo
 Signora prima Donna/la vedremo (*parte*)

SCENA V.

GUGLIELMO, poi BISCROME, e D. CESARE.

Gug. Cirate da per tutte e nix trovate stanze,
 Ehi... ehi Maestro Piscrome? state sorte?..
Bis. Oh questo poi caro Poeta no
Ces. Ma l' impresario ...
Bis. Ma la mia fama ...
Gug. Maestre?
Bis. Un momento
Gug. Crazie
Bis. E quella grande scena
 Che era pezzo sicuro
Ces. (*Fama di men.*)
Gug. Maestre il mio Duetto? (*forte*)
Bis. Adesso
Gugl. Crazie
Bis. E quella Cavatina ...
Ces. Tagliane mezza
Bis. E allora che vi rimane!
Gugl. (*Urlando*) Maestre?
Bis. Cosa c'è
Gugl. Queste Duetto state troppe alte
Bis. Ebbene lo punteremo
Ces. Vedi arriva Mamm' Agata,
 Con lei deve aver luogo il Duetto
Bis. E possibil sarà!.,
Ces. Tutto far puote un uom del tuo calibro;
 Intanto io vado ad aggiustare il libro (*parte*)

SCENA VI.

MAMMA AGATA con carte di Musica e detti.

Aga. Han finalmente avuto bisogno
 Anche di me; già lo saprete Sig. Maestro
Bis. Ah... si... sì! nella tua parte,
 Or via trova il Duetto

Gugl. E che! .. Mammacce
Fate Musiche foi ?

Bis. (Per mia disgrazia)

Aga. Qual meraviglia , Musico si Signore

Gugl. Oh star troppe brutte

Aga. E tu che cosa sai

Se romolo fosse brutto o fosse bello

Bis. Or via proviamo il Duetto

Agata dimmi in cima a questa scala

Potrai salir tu bene nel terz' atto

Aga. Per scendere e salire io sono un gatto

Ma ... cos' e questo bosco ...

Di teste , e di Barchette ? .

Bis. Ohimè ? che sento !

Son crome , e semicrome ...

Aga. Ah si.. sì.. va bene

Non mi veniva il nome

Bis. (ai servi) Ehi accostate quel Cembalo

Gugl. Maestre ...

Queste che tempe stare , pare ? ...

Bis. Nò dispari

(ad Agata) tu avrai già conosciuto

Agata ... qual è il tuono ...

Aga. Oh .. a prima vista .. Scalafà

Bis. Ohibò ...

Aga. Gesolafà

Bis. Oh poveretto me ? .. sbagli è beffà

Gugl. Maestre se Mammaccie

Non canta pene l' Arie

Io lasciare Imprese , ed Impresarie

Gug. Per me non trovo calma

Per te non trovo pace

Per lei non trova l' alma

La sua felicità .

Aga. Per me , per te , per lei ,

Pe tuoi , pè suoi , pe' miei

Deh ! fate lume oh Dei

a 2. In tanta oscurità

Gug. Il bel piacer m' innonda

Aga. Ersilia tua sarà

Bis. Abbassa , lega , stacca

Manca , porta la voce .

Fa bene , basta quà .

Che musica profonda ,

Che maschia verità .

Gug. Eh ? Maestre mie duette

Mamme , tate troppo cagne

Olfer foce maledette

Non foler con lei cantar

Nix affatte , nix sentire

Far paure a lepre , e cagne

Ed ie niffete partir

Bis. Ma sentite ... ma perchè ?

Aga. Eh ! Maestro al caro lei

Dalla bocca che gli scappa ?

Bis. Detto mi ha che sciocca sei

E con te non vuol cantar .

Aga. Ah la stridua trombetta

Tanto e bestia , quanto pesa

Quest' offesa fare a me

Gug. Pestione

Bis... Taci un pò

Aga. Rapa

Bis. Ti vuoi frenar

Aga. Ah , canfora , colonia

Un po d' aceto , ed oglio

Già gli occhi mi si oscurano

Mi sento già morir

Bis. Finiscila Mamma Agata

Mi sembri una ragazza !

Gug. Foi non sapete musiche

Foi stare stonatrice

Bis. Piano mi guasti il cembalo

Mi stoni l' Elami

Gug. Lasciate mie soprabite

Non foler star più qui

Aga. Io vedi, ecco gli effetti
De giusti miei furori

Bis. A! non straccirmi barbaro
stracciando il duetto

I dotti miei sudori
Mammaccia del diavolo
Aspetta che sei pazza?

Gug. Nix cantaro -- Bèstione
Foi non saper moische

Aga. Bestiaccia col calzone
Ah! stridula trombetta

Gug. Tu state troppo cagne
Aga. Ah! bestia quest' offesa!

Bis. Ma basta zitti zitti...

Gug. Maestre tu difende
Vecchiacce stonatrice
Te far fostre caroffle
Minuzzole così.

Aga. A pezzi quel soprabito
Ti voglio far così

Bis. Finiscila Mamm' Agata
Mi sembri una ragazza;
Non lasciarmi perfida
La partitura qui

(partono)

SCENA VII.

Biscroma, indi Impresario

Bis. Oh poveretto me! povera Musica
Ed ora che il Tenore sen parte anch' esso
Come faremo?

Imp. Maestro cosa avvenne?

Bis. Lasciamì stare ch' io sono disperato!
Non vuole il tenore maledetto!
Cantare con Mamm' Agata il Duetto

SCENA VIII.

Procolo, Daria, e detti.

Pro. Che rumori son questi?
Maestro mio già il timpano rompesti
Di Madama mia moglie

Dari. Ah! la mia testa pare che in pezzi mi vada
Pro. Ineducati!... la testa di mia moglie...

Imp. Eh lasciatemi star, ma non sapete
Che il musico, e il Tenore sono fuggiti?

Pro. Io ci ho il rimedio

Imp. E quale?

Proc. Eccolo quà
Altri Cantanti in piazza, incogniti vi sono.
E se voleste, io uno ne conosco...
Che ai concerti assiste, e che a memoria
Già la parte sà garante io son per lui.

Bis. (Qual altra bestia proporrà costui)

Imp. E chi sarebbe

Pro. Egli vi stà vicino

Bis. Voi forse? (con meraviglia)

Pro. Per l' appunto, all' Impresario
Questa grazia farò la sua fortuna
Procurerò così, farò il Tenore,
E al mio canto vedrai
La Città tutta spopolare a un tratto

Bis. (Lo credo)

Dari. Ma... col patto
Che con la figlia di quella Mammaccia,
Aver pezzi non vuò

Pro. Col patto ancora
Che io voglio un palco, ed undici biglietti
E i ritratti e i sonetti per Madama mia moglie

Bis. È così presto
Come potrà aggiustarsi il cangiamento

SCENA IX.

Mamma Agata, Luigia, e detti

Aga. E il duetto di Luigia con Madama
Mia moglie non si canta?

Pro. E siamo da capo
Madama mia moglie

Non canta mai colle seconde parti

Aga. No ... dunque Impresario.
Trovati un'altra vittima, io mi ritiro

Ne alla prova io verrò

Dari D'un'altra Ersilia

Provvedetevi tosto, noi non veniamo alla prova
Dunque?

Imp. No

Dari Dunque?

Imp. No

Pro. Dunque?

Imp. No

Aga. Dunque?

Imp. No

Luig. Servo Signori cari (parte)

Bis. E poi si troveranno degli Impresarij

Pro. (a Daria) (Lasciam questa plebaglia)
(va per partire)

Aga. Andiamo Luigia

Vicino a una burasca io già mi sento
(per partire)

SCENA X.

CESARE, e detti.

Ces. Fermatevi un momento;

Le lettere vi porto e questi fogli

Bis. (a Cesare) Cesare quella scena, l'hai tu rifatta

Ces. Vedi se ti piace (le consegna delle Carte)

Aga. (a Luigia) Chi ti scrive?

Luig. Il sensale dei teatri di Livorno

Avrà fissata la mia scrittura

Proc. (spiegando i Gioruali) Or l'esito sapremo.
Degli ultimi Spettacoli; ...Madama (a Daria)
Chi è quegli che vi scrive? ...

Daria E il conte Vada

Ces. Mi par che questo non ti persuada (al Maestro)

Bis. Nò ... un dialogo vorrei

Che fosse più vibrato (gli da in mano le Carte)

Ces. Vediam (corregge con l'apis)

Aga. (a Luigia) Leggi il mio Amore

Mi si apre già, per tenerezza il core.

Luig. Livorno dieci Aprile.

Luigia mia carissima

Ti mando la scrittura

Di scudi ventitrè

Aga. Come risponder devi

Luigia senti a me

Ces. Maestro mio quest'opera

Scometto che farà ...

Pro. Fiascone decissimo

(legge)

Bis. (Possa cascarti l'ugola)

Pro. Cremona, il primo Ballo

Bis. Per certo un gran furore

Sai dove andrà quest'opera

Pro. A terra, a terra l'opera

E scritta da cavallo

Bis. Il libro, e la mia musica

Avrà tanto valore,

Che a caro tutto il pubblico

Al certo dir dovrà

Pro. S'impicchino, si ammazzino

Maestro, e insiem Poeta

L'udienza più discreta

Gridava or qua or là.

Bis. Non tarda, e questo Procolo

Le mani proverà

Dari. Che avvien senza la Daria

Per donna seria, o buffa!

Bis. Non e poi necessaria.

Questa seconda zuffa
Ces. Ma aperto il sotteraneo
 Che mette nel fondale
Aga. Scrivigli ch' è un grand' asino
 Sozzissimo animale
Bis. Ma questo è troppo cattera
Pro. E' poco a un insolente
Bis. Io parlo con quest' Agata
 Mammaccia impertinente
Aga. Maestro sta a dovere,
 Or ti farò veder.
Luig. Ma questa è un' increanza
 E troppa inciviltà
Ces. Io leggo i versi miei
Bis. Fo fiasco è vero dite?

Aga. Mi secca il caro lei
Dar. Io dunque sono un zero?
Luig. Lasciate quel poetuccio
Ces. Ah! figlia impasticciata
Pro. Disprezza quel mastruccio
Bis. Ah. coppia diffamata
Tutti Se perdo la pazienza
 Quì male finirà.

SCENA XI.

DIRETTORE con portantine SOLDATI, e detti.

Dir. Alla prova Signori alla prova
Pro. E indisposta Madama mia moglie
Luig. Non stò comoda
Aga. Io soffro le doglie
Dir. Non volete
Tutti Nò. nò.
Diret. Nò. !
Tutti Nò, nò;
Diret. Dunque olà, vi avanzate, e brigate
 fu avanzare le portantine

Pro.
Luig. Cosa vedo! ma questa è violenza!
Dar.
Aga.
Bis. Oh! che gusto!
Diret. Tacete. Prudenza
 Cominciate da Procolo. A voi
Pro. Che cos'è, Direttore, alto!
 E' preso, e messo a forza in portantina
Bis. (Grato a voi per si bella vendetta
Ces.) Il Poeta, e il Maestro sarà
Diret. Ci voleva una pronta saetta
 La violenza domar si potrà
 Sig. Agata a voi qui si aspetta
Aga. Cosa. che? cosa dite andar.
Diret. Là ...
Aga. Signornò come quello rinchiusa?
 Non ci vado non fo tal burletta:
 Una donna qualme si rispetta
 D' insultarmi l' ardir non si avrà
Dire. fa cenno che la prendino, e la chiudano
 in portantina. li segue
Aga. Come? a me, bruti' arpia maledetta
 Quest' offesa pagar si dovrà
Pro. Moglie scrivi al tuo Principe in fretta
 Che tremenda vendetta farà ...
 ambi cavando le teste dai sportelli
 delle portantine.
Bis.) Questa si ch' è una bella scenetta
Ces.) Dalle risa crepare mi fa
Gli altri Non si scherza qui fanuo davvero!
 Anche a me questo gioco si appresta
 Per schivar qualche brutta tempesta
 Al Teatro d' andar converrà

*Procolo, e Mamm' Agata son condotti via nelle
 portantine. Il Direttore invita gli altri a se-
 guirlo. D. Cesare, e Biscroma vanno anch' es-
 si ridendo appresso, e fine dell' Atto Primo.*

ATTO SECONDO

SCENA I.

Il Teatro rappresenta come in effetto lo è il Palco Scenico, nel momento che v'è Opera, ma prova. CESARE poi l'IMPRESARIO, indi AGATA, E LUIGIA.

Ces. Poichè non han voluto
Colle buone venir, ha fatto bene
Il Direttore ad impiegar la forza —
Adesso Ma che vedo!
Il Palco è qui tuttora imbarazzato
Lumajo! Macchinista!

Imp. Cos'è stato?

Ces. Impresario mio qual confusione! ...
La prova è già annunziata
Qui nulla ancora è pronto
E' il pubblico alla porta è già affollato.

Imp. Or ora verranno tutti

Aga. (di dentro) Ajuto!

Ces. Qual rumore!

SCENA II.

AGATA, e detti.

Aga. (Fuori) Ah per pietà Impresario
Alla porta mettete
Almeno un battaglione di Sentinelle
O nell'entrare diventiam fritelle!

Ces. Or via cos'è accaduto?

Aga. Piccola bagatella!
Un profluvio di gente
Sfacciata impertinente birichina
Appena m'han veduta
Mi son venuti adosso

E tira e spingi e serra
Punf! Punf! la portantina è andata in terra

Imp. e Ces. Ah! ah!

Aga. Come ridete?

Ces. Vuoi che pianga?

Già mal non ti sei fatta?

Aga. Non vedete

Che ho gonfio tutto un occhio!

Ne stender posso più questo ginocchio!

Ces. Povera Mamma!

Aga. Ah! Ah! Per causa vostra!

Vedete che gran male

Era il lasciarli entrar com'è l'usanza!

Imp. Poeta - che ne dici?

Ces. Per me direi di fare

La prova a porta aperta.

Aga. Oh sarà meglio!

Ces. Và dal Direttore

Per avere il permesso.

Io disporrò fratanto per la Scena.

Imp. Mi raccomando! (parte)

Ces. Non te ne dar pena.

Coristi! Buttafuori! dove sono?

Dove son gli altri della Compagnia!

SCENA III.

LUIGIA, e detti.

Luig. Li troverete tutti in Sartoria!

Ces. Corro a chiamarli.

Aga. Dimmi un pò Luigia
quel Signor dal Paltò, cosa t'ha detto?

E un forestiere? e un Lord?.... Un Eccellenza

Luig. E' il conduttore della Diligenza.

Aga. Ehi guarda!.... Il Conduttore?

Luig. In fede mia!

Mi consegnò un viglietto

Che a lui diè l'Impresario Scappavia.

Aga. Ah! *Scappavia!* S' incomincia male,
 Chi sà se v'è da prendere un quartale!
 Vediamo cosa scrive.
 (Agata legge la lettera poi segue:)
Luig. Mamma!... Mamma! vedete quanta gente
 Entra in platea! presto andiam via
Aga. Anzi restiamo qui figliuola mia
 Fingiam di passeggiare
 Se qualche giovinotto
 Coll' occhialin ti guarda
 Fa un sospirone, dagli un occhiatina
 Che quando canterai la Cavatina
 Ti batterà le mani
 Griderà brava! bis! Oh che portento!
 E tutti i spettatori
 Gli faran Eco e ti chiameran fuori!
Luig. Oh Zitta che vien Procolo
Aga. Carino
 Guardate come e gonfio quel Tacchino.

SCENA IV.

PROCOLO, e detti.

Proc. Ma come? ... Non mi battono le mani?
 Oh amici traditori!
 Il Barbiere il Fornajo il Caffettiere
 M' hanno scroccato il pranzo ...
 Sempre mi dan stoccate in ogni Vicolo
 E poi mi lascian solo nel pericolo.

SCENA V.

BISCROMA, e detti poi DARIA

Bis. Eccomi quà Signori ...
 Poeta dimmi un pò; che scena è questa?
Ces. E' la Reggia di Giove Altitonante
Bis. Che c' entra Giove?
Pro. Zitti, in piedi tutti,

Giunge Madama mia moglie
Daria Maestro
 Fate cantar per prima
 Quella Seconda donna e Supplemento
 Ch' io voglio riposarmi.
Aga. Ma che Seconda donna Supplemento!
 Mia figlia e Scritturata
 Per prima Comprimaria Assoluta
 Però
Proc. Eccì!
Aga. Cos' è
Bis. Niente - Stranuta.
Aga. Crepa!
Proc. Poeta, ditemi a proposito
 Come debbo sortire
 In Carozza a cavallo, o in una Biga?
Ces. Tutti sortono a piedi.
Proc. A piedi un Procolo!
 Sortire io voglio almeno in una Slitta,
Aga. E meglio in *Omnibus!*,
Proc. Vecchia insolente ...
 Non mi degno altercar con questa razza
 Vò a mettermi il Cimiero, e la Corazza (*Via*)
Aga. Buffone or via Maestro che facciamo?
Bis. Per ora proverem la tua Romanza
 E dopo a travestirti andrai da vittima.
Aga. Devo cantare adesso?
Bis. Certo
Aga. Cù Cù
Bis. che fai?
Aga. Provo l' organo vocale.
Bis. Andiamo
Aga. Mi raccomando a te caro Maestro
 Di farmi accompagnar dolce pianino
 Si che l' Orchestra sembri un Mandolino.
 — Caro suono del bichier —
Bis. Troppo presto!

Aga. Signori è troppo presto.

Bis. Io dico a te bestiaccia

Aspetta il ritornello.

(suona il ritornello, ed Agata non canta)

Bis. Entra

Aga. Dove?

Bis. Canta

Aga. Io?

Bis. Ma si . coraggio.

Aga. Or sentirete un Rosignol di maggio.

„ Caro suono del bicchier „

„ Dolce odor - mi scendi al cor „

„ Quel bel dì - Piripipi „

„ Ch'ei mi fè la carità „

„ Dove andò quel Lunedì „

„ Ah mai più ritornerà „

Bis. Ah che bestia, che orror, quanti spropositi,

Aga. Prendetevela col suggeritore

Non me ne ha detto una

E poi convien anche esser tollerante

Con una timidetta debuttante,

Vado a vestirmi dunque. (via.)

Bis. Se Madama volesse favorire

Si proverebbe il suo Rondò.

Daria Non posso

Mi sento tutta quanta costipata,

Proc. (a bis.) (via supplicatela ... ha un cuor si
(morbido).

Chi sà che non s'abassi a favorirvi)

Bis. Madama, Deh consoli

Un povero Maestro palpitante

A lei mi prostro

Daria. Basta

Mi proverò

Proc. Silenzio

Canta la prima donna

Trovino l' Aria numero quaranta

Stia dunque in attenzione

Chi brama aver la nostra protezione.

Qui la prima Donna

Canterà un Aria a sua elezione

Bis. Ma brava! Egregiamente

Avete gorgheggiato come un Merlo.

Ces. Che possesso di Scena

Vi disegnate meglio d' un Alcide!

Bis. Sublime quando piange, e quando ride.

Ora proviamo la Marcia trionfale

Procolo, tocca a voi

Proc. (di dentro) Aspetta aspetta ...

Non m'entra la Corazza ... un palmo e stretta

Bis. La metterai domani

Or puoi sortir vestito alla *Bourgeois*

Proc. (di dentro) Presto la lancia, vengo (Fuori
(eccomi quà.

Coro „ Viva il gran Procolo

Di schiere elette

Di sue vendette

Trionfator.

Proc. Son guerriero, e sono Amante

Bis. No Procolo mio, no

Proc. Ma come no

Bis. Non Senti

Che sei indietro, e poi cali

Proc. Io domani verrò con i Stivali.

Così cresco due dita.

Son Guerriero, e sono Amante.

Bis. Cala, cala

Povero me sei un Asino

Proc. A me simile insulto, parleremo

Daria. Io ti vendicherò

Bis. La marcia Funebre

Attenti (tutti ridono) a che ridete, asini,
(sciocchi,

Esser mesti dovete, e abbasso gli occhi

(dopo la Marcia funebre vien Procolo, e
Mamma Agata, vestita da vittima.)

Ces. Qua, Voi, Voi qui.
 (Situando tutti in azione)
Proc. Vergine sventurata
 Giunto è l'estremo istante
 De tuoi teneri di, la bionda chioma
 Quell' innocente viso
 (Le parole) (al suggeritore)
 Quel placido sorriso
 Mi muovano a pietà, ma vuole il fato
 Che ...
Luig. Romolo non ferir, Giove e placato
Aga. Evviva il mio buon Giove
 Lo voglio regalar.

SCENA ULTIMA

IMPRESARIO, e detti.

Imp. Pessime nuove.
Ces. Che Successo, via ti Spiega
Tutti. Che v' avvenne, che cos' è
Imp. Per la fuga inaspettata
 Del Soprano, e del Tenore
 Non permette il Direttore,
 Che si vada in Scena.
Tutti. Ohimè
Imp. Come fò che gli appaltati
 Che han pagato già due rate
 Da voi tutte divorate
 Con ingorda avidità
Proc. Come pago il Caffetiere?
Daria. Come saldo la modista?
Ces. Mi sequestra il Locandiere !...
Aga. Or m' ammazza la scuffiara !...
Bis. Zitti! E sorto a me un pensiero
 Non è nuovo a dire il vero
 Ma in un caso come questo
 No di meglio non si dà.
Daria. Quale, parla.

Bis. Attenti quà.
 (Tutti se gli affollano intorno)
Bis. La notte ci ajuta
 Facciamo fagotto
 E avvolti in Cappotto
 Cerchiam di Scappar
Tutti. La notte ci ajuta
 Vo a fare il fagotto
 E avvolto in cappotto
 Vedrò di scappar.
 Che idea singolar
 Chi per di quà
 Chi per di là
 Sen fuggirà
 Scomparirà
 Poi si dirà
 Per la Città
 La Compagnia
 Più non ci stà

FINE

Die 18 Maii 1843.

Imprimatur

Fr. Vascetti Vic. S. Offic.

Die 18 Maii 1843:

Reimprimatur

J. Passaponti Pro-Vic. Gener.

36527

